



Nel 1761 il Comune, sulla scia del successo suscitato da strutture simili dei paesi vicini, si prese l'onore di costruire nella zona attigua alla chiesa un grande e razionale fabbricato per ospitare coloro che volevano dedicarsi ad esercizi spirituali. La struttura era caratterizzata, e lo è in gran parte tuttora, da un chiostro intorno che, sviluppandosi su due livelli, immetteva in numerose stanze indipendenti. Non mancavano degli ambienti comuni collocati al piano terra nella manica del fabbricato addossato alla chiesa.

Il comune nel corso degli anni, oltre ad erogare periodiche somme di denaro per le riparazioni e gli abbellimenti degli edifici, si riservò di nominare sempre i cappellani, provvedendo anche al loro sostentamento con stipendi annui.

I cappellani erano affiancati alcune volte da "eremiti" che svolgevano probabilmente le funzioni di custode e sacrista, alloggiando nella modesta casetta posta fra la chiesa ed il torrente. Questi "eremiti" si mantenevano con piccoli lavori come è testimoniato dalla circostanza, riportata da Rino Canavese nella sua ponderosa pubblicazione "Chiesa Pesio: dalle origini al duemila", nella quale l'Amministrazione comunale in occasione dei festeggiamenti per il matrimonio del Principe di Piemonte con Anna Cristina d'Orleans organizzò un grande falò sul poggio di Mirabello utilizzando "fascine di bosco di castagno acquistate dall'eremita di S. Anna".

Tra i numerosi cappellani succedutisi alla guida della chiesa campestre di S. Anna spiccano due figure particolarmente significative. Uno fu il padre certosino don Emanuele Ugo (al secolo Luigi Felice Maria Vergnasco di Torino) che, scacciato nel 1802 con i suoi confratelli dalla Certosa di Pesio dopo la soppressione degli ordini religiosi, si stabilì a S. Anna dove vi rimase per 20 anni insegnando a leggere, scrivere e a far di conto alle giovani di Chiusa, allora sprovviste di qualsiasi tipo di istruzione scolastica.

Secondo la tradizione la figura dell'frate, venerata come un santo uomo, venne fissata nel dipinto situato in una lunetta della piccola sacrestia.

La seconda figura di rilievo fu don Michele Vallauri il quale, disponendo di un discreto patrimonio personale, intraprese



numerosi restauri della chiesa e nel 1844 progettò e diresse la costruzione del campanile. Sorprendentemente in compenso di tanto lavoro don Vallauri, venne citato a comparire davanti al consiglio comunale per rendere conto della sua amministrazione e presentare l'inventario. Il sacerdote rispose al fautore dell'inchiesta ricordando di non aver ricevuto al momento della sua nomina come cappellano alcun inventario e sottolineando come, quando aveva accettato l'amministrazione della chiesa di S. Anna, l'edificio era in condizioni disastrose, mentre ora lo restituiva restaurato e con un campanile. Don Vallauri, inoltre presentò un conto nel quale si accollava gran parte delle spese dichiarando che, se non fosse stato approvato, ne avrebbe esibito un altro in base al quale il comune avrebbe dovuto rimborsargli una notevole somma. Come era prevedibile i consiglieri, approvando il primo conto, riconfermarono la fiducia al cappellano, ma questi, sicuramente amareggiato dalla vicenda, rinunciò all'incarico. Nel 1868, in seguito alla promulgazione della legge sull'incameramento dei beni degli enti morali e delle opere pie, tutte le proprietà di S. Anna vennero in potere al Regio Demanio. Tre anni dopo la parte del fabbricato utilizzata per esercizi spirituali venne messa all'asta e acquistata dal Comune, per destinarlo ad istituto di educazione lazzaretto in caso di epidemie; nel 1936 il grande edificio, visto il mancato utilizzo, venne venduto a privati e da questi riconvertito ad uso abitativo con spazi per la lavorazione della frutta. Nel 1854 negli ampi locali venne orga-



nizzato un pranzo elettorale, in onore del deputato Vittorio Bersaglio, con la presenza di un centinaio di invitati.

Dal canto suo la chiesa, che dal 1866 dopo la morte dell'ultimo cappellano rimase chiusa tutto l'anno tranne che nel giorno della festa della santa, ripassò dal Regio Demanio al Comune di Chiusa Pesio. Dopo un lungo periodo di trascuratezza negli ultimi decenni sono stati effettuati alcuni lavori, quali l'integrale rifacimento del tetto, l'intonacatura esterna dell'edificio verso la strada provinciale e la ripulitura dell'ambiente interno. Attendono un doveroso restauro, la originale decorazione dell'altare con stucchi che inquadrano una serie di ovali che riproducono scene di vita di S. Anna, la volta a cupoline, caratterizzata da ardite prospettive geometriche, le statue di S. Anna e S. Gioachino, e la facciata ingentilita da un porticato che appare in tutta la sua sobria eleganza nel dipinto ottocentesco, riprodotto nella stampa per i soci dell'anno 2008 di "Chiusa Antica". La chiesa di S. Anna da alcuni mesi è parte del percorso autoguidato della Roccarina che, partendo dalla vicina sede del Parco Naturale Alta valle Pesio e Tanaro, conduce alla scoperta delle maggiori realtà storiche della zona. ■